

30 GIUGNO  
2019



ARTE

La realtà "aumentata" rivoluziona il mondo dei beni culturali: transizione digitale in un sistema apparentemente avveniristico

# HistoPad, musei in... mano

di Andrea  
Scotto

avv.andrea.scotto@gmail.com

**L**A REALTÀ aumentata entra nei musei per transizione digitale, social, immersiva e itinerante. La start-up francese Histovery (Histovery.com), specializzata nella valorizzazione del patrimonio artistico, ha ideato un avveniristico tablet (HistoPad), con hardware Huawei, distribuito da un partner europeo (econocom.it).

Grazie a un sistema interattivo off line in 3D e rich media, vengono ricostruiti oggetti, opere, interni, profili urbanistici ed eventi di castelli, abbazie, monasteri, rocche, anfitratti, battaglie e musei. Il viaggio nel tempo è in chiave editoriale, preceduto da ricerche storiche verificate.

La tavoletta multimediale personalizza la visita, interroga gli oggetti, ne moltiplica le angolazioni a 360 gradi, prevede aspetti ludici o insoliti, come la caccia al tesoro o la scoperta di luoghi segreti. Il museo accede inoltre a un ecosistema digitale basato sull'analisi statistica dei big data relativi alle visite, con cruscotto di consultazione (customer relationship management) che svela comportamenti e livello di soddisfazione dei visitatori. Il servizio fidelizza gli utenti, specie chi lascia la propria email, rendendoli a loro volta divulgatori social della loro esperienza multimediale.

Histovery prevede anche la "mobilitazione" del bene, con esposizioni di realtà aumentata (ExpoPad) nel mondo, utilizzando grandi pannelli su cui puntare i tablet per avviare l'esperienza arricchita.

Come le corti nomadiche di Carlo Magno e di Francesco I, i luoghi, gli oggetti e gli eventi rivitalizzati dal tablet si spostano, spesso sponsorizzati da realtà produttive del territorio di partenza. Ad esempio in occasione del 75° anniversario dello Sbarco in Norman-



dia, appena trascorso (per info: normandie-tourisme.fr), l'Airborne Museum (airborne-museum.org/en/), cioè il museo dei paracadutisti americani di Sainte-Mère-Eglise, è in Ohio con l'ExpoPad, presso il National Museum of the United States Air Force (nationalmuseum.af.mil). Nel portafoglio partner di Histovery, i Castelli della Loira di Chambord (chambord.org/it) e Amboise (chateau-amboise.com), il Palazzo dei Papi di Avignone (palais-des-papes.com/it), la Conciergerie a Parigi (paris-conciergerie.fr), il castello di Guglielmo il Conquistatore a Falaise (chateau-guillaume-leconquerant.fr) e altri siti in Francia. Alcune domande al Ceo di Histovery, Bruno de Sa Moreira, e al capo della produzione dei contenuti (Coo) Edouard Lus-

Qual è il modello di business?

«L'HistoPad è compreso nel prezzo del biglietto ed è distribuito a tutti i visitatori; Histovery copre fino al 100% dei costi dell'investimento; il partner versa una quota per ciascun biglietto pagante e per un certo numero di anni, restando padrone della sua politica tariffaria. Histovery scommette sull'aumento dei visitatori».

Avete interesse per il mercato italiano?

«Per poter diventare internazionale e gestire più progetti allo stesso tempo, l'attività della produzione è stata riorganizzata. L'Italia è un mercato fondamentale dal punto di vista della ricchezza storica e culturale, e farvi parte è un obiettivo importante. Una volta stipulati degli accordi, apriremo una sede nel vostro Paese».

Quali sono i risultati legati all'utilizzazione dell'HistoPad?

«L'HistoPad, distribuito a più di un milione di visitatori in Francia nel 2018, è un moltiplicatore di presenze che funziona nei musei grandi e piccoli. Il 25% degli utenti ha lasciato la propria e-mail, mentre l'83% di essi si è dichiarato soddisfatto del servizio. Dal 2013 al 2017 il castello di Guglielmo il Conquistatore (75.000 visitatori l'anno) ha visto aumentare le presenze del 95%. Il Palazzo dei Papi di Avignone, tra il 2017 e il 2018 ha accresciuto i propri visitatori annui (600.000) del 10%».

L'ampiezza del servizio Histovery?

«Il software, la flotta dei tablet e l'armadio elettronico (rack), il server di collegamento a internet per recuperare i dati statistici, gli aggiornamenti periodici a distanza e l'esportazione del museo nel mondo mediante ExpoPad».

## Letteratura \ I Pirandello (famiglia ed epoca) immagine per immagine

di Franco  
Zangrilli

franco.zangrilli@baruch.cuny.edu

**A**NCHE dando un rapido sguardo a questo bellissimo testo, si nota subito che nel realizzarlo i curatori hanno lavorato con tenacia, con acribia e intelligenza di fini conoscitori dell'universo pirandelliano. Il testo è composto di seicentoventicinqu fotografie, con al fianco la spiegazione dei luoghi, dei personaggi, delle date. Le foto tracciano una biografia accattivante della famiglia di Pirandello. Molte di esse sono inedite e spesso presentano nuovi indizi non solo sugli aspetti fisici e psicologici dei personaggi. Vi si leggono i volti angosciati anche dei figli di Pirandello, specie del pittore Fausto e dello scrittore Stefano: a volte danno l'impressione che siano i sosia del padre tormentato. Ricorrono le foto con i parenti che esprimono tristezza e allegria, che recitano le doppie parti, che comunicano il pensativo sentire. Ma il protagonista assoluto delle foto è Pirandello con i suoi centomila modi di posare, di atteggiarsi, e di costruirsi davanti all'obiettivo della camera fotografica, a volte sembra un mago attoriale.

A differenza degli scrittori - come Balzac - presi dal terrore di essere fotografati, Pirandello ha sempre amato farsi fotografare; infatti sono moltissime le foto, come mostra questo testo, che si fa scattare nell'arco della vita, e spesso le usa per decorare la sua residenza: lo illustra il suo studio in via Antonio Bosio con le foto di Marta Abba e degli amici come Massimo Bontempelli.

Capostipite di tanti sperimentalismi e avanguardismi, Pirandello è sempre stato un attento osservatore del panorama artistico-cul-



turale europeo, e tiene uno sguardo vigile e inteso sui generi artistici che all'inizio del secolo si stanno sviluppando e perfezionando sempre di più, compresi il cinema e la fotografia. È il primo scrittore del Novecento che dà vita al romanzo metafilmico, "Si gira" (1915), in cui il protagonista, Serafino Gubbio, è un operatore che ama mettersi dietro la cinepresa e prestare il suo occhio(-visione) a registrare e a rappresentare: in questo è identico all'operatore della macchina fotografica. Per Pirandello la fotografia collabora con la pittura e con il cinema, e con essa, si integra a

formare una fonte ispiratrice. E sovente nei suoi racconti dà vita al doppio gioco: il pittore diventa fotografo e il fotografo diviene pittore. Egli adopera in modo intercambiabile e sinonimico, e quindi non vede alcuna differenza tra il "ritratto" cinematografico, pittorico, fotografico. Questo testo mette in risalto molte cose del pensiero e della vita di Pirandello. Evidenza che comprende abbastanza presto il valore della fotografia, e la ritiene una forma artistica in continua evoluzione. In sostanza per lui la fotografia è finanche un documento della realtà capricciosa, assurda, irrealista; è una

riproduzione dei caratteri fantastici della natura, di cui l'uomo è uno dei tasselli più enigmatici; è un mezzo idoneo che permette di affabulare con tensione drammatica, l'inverosimile, l'incomprensibile e il perturbante della vita quotidiana.

Nella Weltanschauung dell'agrigentino la foto è la "forma" che fissa il flusso inarrestabile della vita ed è la "morte" (un'idea rimasticata da Roland Barthes molti anni dopo nella sua tesi sulla fotografia); collabora ad articolare il gioco della realtà e della finzione, dell'essere e dell'apparire, del simulare e del dissimulare, del ricordare e del non ricordare; si fa l'espressione di una rete di paradossi e contrasti, anche dell'incantesimo che cela il perturbante; e regala un'agnizione che si traduce in ritrovamento infelice, se non tragico. Spesso in queste foto Pirandello appare ritratto con profili e sentimenti umoristici, con immagini chiaroscure che fanno sentire il fardello della solitudine e l'esistenza come una "grande farsa". Forse questo è un altro motivo per cui nella sua produzione di scrittore dà ampia rilevanza alla fotografia, e soprattutto tante Novelle per un anno la sua penna sembra una specie di macchina fotografica tutta protesa a cogliere le sottigliezze e le particolarità delle cose, finanche il senso di un attimo, di un gesto, di un tic, di un guizzo (per ulteriori informazioni della foto nella scrittura dell'agrigentino si rinvia al mio "Pirandello. Fotografia e altri pirandellismi, Palermo", Flaccovio Editore, 2019. "I Pirandello. La famiglia e l'epoca per immagini" è indubbiamente uno testi più originali della vastissima bibliografia su Pirandello.

«I Pirandello. La famiglia e l'epoca per immagini», a cura di Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla, pp. 231, La Nave di Teseo, Milano, 2019